

IL SACCO DI ROMA

Il saccheggio di Roma, compiuto nel 1527 dalle milizie mercenarie al soldo di Carlo V, è uno degli eventi più drammatici e al tempo stesso memorabili della storia del Cinquecento.

Le milizie imperiali erano costituite da soldati spagnoli e da tedeschi di religione luterana, esasperate per il mancato pagamento del soldo loro dovuto. I tedeschi (i famigerati lanzichenecchi) erano inoltre animati da odio contro il papa Clemente VII, capo della chiesa romana e alleato di Francesco I di Francia (lega di Cognac) contro gli Asburgo.

Il 6 maggio 1527 12.000 mercenari al soldo dell'imperatore, in prevalenza lanzichenecchi, assaltarono le mura della città eterna, la conquistarono e per circa sette mesi la sottoposero a una terribile devastazione. Papa Clemente VII, asserragliato in Castel Sant'Angelo, dovette assistere all'uccisione di cittadini, al linciaggio e all'umiliazione di cardinali e prelati, alla profanazione delle chiese e alla distruzione delle opere d'arte.

Il "sacco di Roma" ebbe una grandissima eco in tutta Europa, ma mentre nel mondo cattolico prevalse l'orrore per la profanazione del cuore della cristianità ad opera di soldati luterani, nei paesi riformati l'avvenimento fu salutato come il segno tangibile della punizione divina contro l'immoralità e la

corruzione del papato. La testimonianza di Francesco Guicciardini,

che fu a Roma poco tempo dopo i terribili eventi e poté ascoltare le dirette testimonianze delle vittime, restituisce un quadro molto realistico delle violenze subite dalla popolazione romana.

da *La storia*, vol. 7, La Biblioteca di Repubblica

Guicciardini racconta il sacco di Roma

Entrati dentro, cominciò ciascuno a discorrere tumultuosamente alla preda, non avendo rispetto non solo al nome degli amici né all'autorità e dignità de' prelati, ma eziandio a' templi a' monasteri alle reliquie onorate dal concorso di tutto il mondo, e alle cose sagre. Però sarebbe impossibile non solo narrare ma quasi immaginarsi le calamità di quella città, destinata per ordine de' cieli a somma grandezza ma eziandio a spesse direzioni [saccheggi] [...]. Impossibile a narrare la grandezza della preda, essendovi accumulate tante ricchezze e tante cose preziose e rare, di cortigiani e di mercatanti; ma la fece ancora maggiore la qualità e numero grande de' prigionieri [prigionieri] che si ebbero a ricomperare [riscattare] con grossissime taglie: accumulando ancora la miseria e la infamia, che molti prelati presi da' soldati, massime da' fanti tedeschi, che per odio del nome della Chiesa romana erano crudeli e insolenti, erano in su bestie vili, con gli abiti e con le insegne delle loro dignità, menati a torno con grandissimo vilipendio per tutta Roma; molti, tormentati crudelissimamente, o morirono ne' tormenti o trattati di sorte che, pagata che ebbero la taglia, finirono fra pochi di la vita. Morirono, tra nella battaglia e nello impeto del sacco, circa quattromila uomini. Furono saccheggiate i palazzi di tutti i cardinali (eziandio del cardinale Colonna che non era con l'esercito),



Sebastiano del Piombo, Ritratto di Clemente VII, 1531.



1.

eccetto quegli palazzi che, per salvare i mercatanti che vi erano rifuggiti con le robe loro e così le persone e le robe di molti altri, feciono grossissima imposizione in denari: e alcuni di quegli che composeno [raggiunsero un accordo per il riscatto] con gli spagnuoli furono poi o saccheggiati dai tedeschi o si ebbero a ricomporre con loro. Compose la marchesana di Mantova il suo palazzo in cinquantaduemila ducati, che furono pagati da' mercatanti e da altri che vi erano rifuggiti: de' quali fu fama che don Ferrando suo figliuolo ne partecipasse di diecimila. Il cardinale di Siena: dedicato per antica eredità de' suoi maggiori al nome imperiale, poichè ebbe composto sé e il suo palazzo con gli spagnuoli, fu fatto prigioniero da' tedeschi; e si ebbe, poi che gli fu saccheggiato da loro il palazzo, e condotto in Borgo col capo nudo con molte pugna, a riscuotere da loro con cinquemila ducati. Quasi simile calamità patirono il cardinale della Minerva e il Ponzetta, che fatti prigionieri da' tedeschi pagarono la taglia, menati prima l'uno e l'altro di loro a processione per tutta Roma. I prelati e cortigiani spagnuoli e tedeschi, riputandosi sicuri dalla ingiuria delle loro nazioni, furono presi e trattati non manco acerbamente che gli altri. Sentivansi i gridi e urla miserabili delle donne romane e delle monache, condotte a torme da' soldati per saziare la loro libidine:

non potendo se non dirsi essere oscuri a' mortali i giudizi di Dio, che comportasse che la castità famosa delle donne romane cadesse per forza in tanta bruttezza e miseria. Udivansi per tutto infiniti lamenti di quegli che erano miserabilmente tormentati, parte per astrignergli [costringerli] a fare la taglia parte per manifestare le robe ascoste. Tutte le cose sacre, i sacramenti e le reliquie de' santi, delle quali erano piene tutte le chiese, spogliate de' loro ornamenti, erano gittate per terra; aggiugnendovi la barbarie tedesca infiniti vilipendi. E quello che avanzò alla preda de' soldati (che furono le cose più vili) tolseno poi i villani de' Colonesi, che vennero dentro. Pure il cardinale Colonna, che arrivò (credo) il dì seguente, salvò molte donne fuggite in casa sua. Ed era fama che, tra denari oro argento e gioie, fusse asceso il sacco a più di uno milione di ducati, ma che di taglie avessino cavata ancora quantità molto maggiore.



2.

1. Tiziano Vecellio, Ritratto di Carlo V seduto, 1548.
2. Johannes Lingelbach, Il sacco di Roma del 1527, XVII sec.